

Maggio 2022 Euro 5,00

ISSN 8123057-5



investire

Conoscere, rischiare, guadagnare

METTETE DEI FIORI NEI VOSTRI PORTAFOGLI

(ma che non siano fiori del male)



«GESTIONE ATTIVA E HI-TECH»

ESCLUSIVO / Gian Maria Mossa (Banca Generali): «Con le persone e i prodotti giusti l'industria migliore supera le sfide del momento»

• CRIPTOVALUTE / Al via su *Investire* l'Osservatorio di 21Shares

BENETTI: «DIVERSIFICARE STRATEGIA VINCENTE»

Intervista con il direttore generale di Banca Euromobiliare e responsabile di Credem Private Banking sulle strategie adatte a una fase di crisi e volatilità



ESG, LARGO ALL'ART. 9

Alfieri (Jp Morgan): «I fondi puri andranno meglio»

SOCIALE & BANCHE

La visione di Messina al congresso First-Cisl

INVESTIRE L'ANNO IV (N. 35) | MENSOLE | MAGGIO | DIR. DI USCTRA | EDUCOLA | 12 MAGGIO 2022 | P. 10 | F. 10 | L. 10 | S. 10 | D. 10 | C. 10 | R. 10 | E. 10 | T. 10 | A. 10 | M. 10 | I. 10 | G. 10 | N. 10 | O. 10 | P. 10 | Q. 10 | R. 10 | S. 10 | T. 10 | U. 10 | V. 10 | W. 10 | X. 10 | Y. 10 | Z. 10 | SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 352/2003 (CONV. IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, L. 10/11

Macchè opzione-zero, il digitale è fatto per l'uomo, anche in banca

di Sergio Luciano

Lil digitale è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il digitale. Anche in banca. Con buona pace dei cantori dell'opzione-zero sulle filiali bancarie. Macchè opzione zero: la componente umana è e resta essenziale per le aziende creditizie. Ed è stato rinfacciato per le orecchie dei 500 delegati del congresso nazionale della **First Cisl** sentirselo ripetere da **Carlo Messina**, amministratore delegato del più grande gruppo bancario italiano e co-leader europeo, cioè **Intesa Sanpaolo** e teorizzare da **Stefano Zamagni**, economista insigne e presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, stimolati dal segretario generale **Riccardo Colombani**.

Dunque addio all'equazione: +computer, -impiegati. «Da quando sono amministratore delegato», spiega Messina dal maxischermo che catalizza l'attenzione del pubblico, «ho sempre tenuto fermo un presupposto, cioè che quanto abbiamo di più importante sono le persone, che non chiamo dipendenti perché l'espressione non rende giustizia alla realtà. Siamo persone che lavorano e cercano soddisfazione attraverso il lavoro che svolgono. Il compito di un capo azienda è quello di prendersi cura delle persone che lavorano in azienda. Innanzitutto quindi individuare un futuro sostenibile. Dunque, prevedere cosa accadrà nei prossimi anni significa pianificare la digitalizzazione della nostra attività. Ebbene, per un'azienda come Intesa San Paolo non è più di un terzo del totale la percentuale delle risorse umane che può essere messa in difficoltà dallo sviluppo digitale, ma gli altri due terzi sono coinvolti dalle relazioni con i clienti. Per questo avremo ancora bisogno di filiali fisiche dove si incontrano persone... E crescerà poi un altro ambito di attività svolto con famiglie e giovani che invece in filiale non sono più abituati ad andare e vanno seguiti in modo nuovo». A



Al congresso della First Cisl un faccia a faccia d'eccezione tra Carlo Messina, Stefano Zamagni e Riccardo Colombani. Il banchiere: «In banca siamo quasi 100 mila e intendiamo restare tali»

Da sinistra
Carlo Messina,
amministratore delegato
di Intesa Sanpaolo,
e Riccardo Colombani,
segretario generale
della First-Cisl

quest'analisi di attaglia perfettamente il ragionamento di Zamagni, un ragionamento etico ma declinato in economia aziendale sostenibile: «La narrativa attuale sulle nuove tecnologie si concentra ancora sull'idea che sia il lavoratore a doversi adattare alle macchine. Ma chi l'ha detto? Le nuove tecnologie devono affiancarsi all'uomo per far evolvere l'attività... L'enciclica **Gaudium et spes** già ben lo definiva nel '67, paragrafo 82: 'L'organizzazione del lavoro nei diversi ambiti deve essere adattata alle reali caratteristiche e capacità delle persone che lavorano e non viceversa'. Ecco il punto: gli aumenti di produttività consentiti dalle nuove tecnologie servano ad elevare le competenze dei lavoratori e non a sostituirli».

Facile a dirsi, non a farsi. «Su questi temi, nel mondo», prosegue Zamagni, «si confrontano due posizioni. Una è quella della **Singularity University**, che porta avanti - finanziata da molte grandi corporation - un progetto transumanista. Entro 2050, predica, dobbiamo riuscire a superare l'umano, non ce ne sarà più bisogno. Arriveremo alla coscienza artificiale, non solo all'intelligenza

artificiale: e a quel punto l'essere umano sarà superfluo. L'altra visione è **neoumanista**: e cioè sostiene che le nuove tecnologie debbano puntare a quella che si chiama l'augmented worforce', cioè il potenziamento dell'umano attraverso le tecnologie. Solo che mentre il progetto transumanista ha sede in California e una forza lavoro straordinaria, il progetto neo-umanista ha la sua sede in Europa, ma non fa nulla. Non a caso, due mesi fa il **Papa** si è stufato e ha costituito in Vaticano un gruppo di ricercatori per studiare l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'umano. La prossima grande battaglia di civiltà sarà questa. Ed è molto interessante che rispetto a questa tematica il mondo delle banche sia consapevole e si stia mobilitando per costruire un futuro sostenibile».

Proprio ciò su cui Carlo Messina ha dato qualche sostanziale anticipazione alla platea della First Cisl: «Il rafforzamento digitale è essenziale per seguire i clienti nelle loro aspettative e dobbiamo rafforzare le nostre competenze in materia, anche creando nuovi mestieri, nell'area digitale o anche al di fuori di essa, come gli esperti di **Esg**, di sociale. In banca siamo quasi 100 mila e nel nostro piano d'impresa, a prescindere dalle uscite volontarie, la previsione è che restino tali. Il mio è un impegno convinto e consapevole per la stabilità dell'occupazione e la dignità del lavoro, e se negli anni chiuderemo 1000 sportelli sarà per rafforzarne 2000. E naturalmente tutto questo sarà gestito con la finalità e la determinazione di predisporre le condizioni per ottenere buoni risultati economici nei prossimi 10, anzi 50 anni. Innanzitutto, certo, per pagare gli stipendi e costruire lo sviluppo al quale puntiamo ma poi anche per accentuare la componente di profitto destinabile al mondo Esg e poi la componente sociale. Una banca sana deve farsi carico – se ha la necessaria capacità di reddito come l'abbiamo noi – di una parte del problema delle disuguaglianze che affligge la nostra società, e devo dire che tutte le nostre persone sono orgogliose di supportare nella comunità quelli che hanno più bisogno... Intesa Sanpaolo è un grande pilastro del sociale, nel nostro Paese, e siamo orgogliosi di esserlo».

Nell'analisi economica della situazione italiana che il banchiere ha esposto alla platea cislina, il tema delle disuguaglianze da contrastare e guarire è centrale.



Un momento del dibattito al congresso First Cisl, con Messina e Zamagni che dialogavano ripresi sui maxischermi

«Il nostro Paese crescerà quest'anno del 2,5% e nel 23 fra l'1 e il 2% ma è indubbio che la decelerazione di crescita unita alla crescita dell'inflazione, unite alle conseguenze di questa drammatica e terribile guerra, avranno un'impatto fortissimo sulle famiglie che hanno un livello di reddito basso. Se l'inflazione sale come sta salendo, un calo netto della capacità di spesa è inevitabile. Dobbiamo riuscire tutti insieme a fare in modo di procedere senza più trascurare la componente "s" dell'acronimo Esg, quella del sociale, dobbiamo prendercene cura con grandissima attenzione».

E in effetti Intesa Sanpaolo esprime in vari modi questo impegno, anche in modi concretamente solidali, come i 6 milioni di pasti forniti gratuitamente alle famiglie che quest'anno raddoppieranno: «I soggetti che hanno capacità finanziarie forti e quindi dispongono di risorse, devono metterle anche al servizio del sostegno materiale di quelle aree che hanno le maggiori difficoltà di arrivare alla fine del mese, anzi della giornata», sintetizza Carlo Messina.

«Non chiamare 'dipendenti' le risorse umane che lavorano in azienda è molto giusto», commenta a caldo il professor Zamagni, «così com'è giusto riferirsi al concetto del 'prendersi cura', perché è questa l'accezione forte del concetto di responsabilità, un termine pieno di significato, che deriva sia da respondeo, cioè dare risposte, sia da res-pondus, il peso delle cose. Ecco il punto: è bene usare l'espressione "prendersi cura", è molto più importante il bene che si fa del male che non si fa, perché poi alla fin fine tutti facciamo del male anche involontariamente... Il futuro vedrà il passaggio da un ordine sociale bipolare, con Stato e mercato, a un modello tripolare, cioè Stato, mercato e comunità. Noi chiamiamo la comunità 'società civile' che esprime il 'terzo settore'. E su questo terreno indubbiamente Intesa Sanpaolo è la banca che ha dato e dà più di tutte».

Un buon bilancio culturale, dunque, per questo talk-show davanti alla platea dei delegati nazionali della First Cisl: «Un grazie a Messina e Zamagni per la passione», ha infatti esordito Colombani concludendo. «Prendersi cura significa anche integrare le competenze, anziché sostituire le persone, formarle nelle competenze digitali, peraltro seguendo una degli assi strategici del Pnrr, visto che siamo un Paese ancora non digitalizzato. E in quest'ottica va contrastata la desertificazione dei territori da parte di banche e di assicurazioni. Ci sono ben 62 comuni in Italia, al di sopra dei 5000 abitanti, sprovvisti di una filiale bancaria. La filiale dev'essere il luogo dove si modifica l'articolazione sociale e le banche e le assicurazioni sono un motore di questa trasformazione. Abbiamo bisogno di più bancari, non di meno bancari».